

LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

LA PACE DEL RISORTO: UN DONO DA DIFFONDERE

L'estate è un periodo in cui possiamo generalmente riposarci e pregare di più. Vorrei incoraggiarvi ad approfittare e consultare alcuni documenti fondamentali messi a vostra disposizione: il libro sulla spiritualità dell'Ordine, lo Statuto e il Rituale. Inoltre, è possibile leggere e rileggere le pubblicazioni in cinque lingue sul sito ufficiale del Gran Magistero, ricche di emozionanti racconti su ciò che l'Ordine vive e realizza.

Testimoniamo tutto questo a chi ci circonda, con semplicità e animo missionario! Parliamo profusamente della nostra spiritualità radicata sul sepolcro vuoto di Cristo, per sempre vittorioso contro la morte. Comuniciamo chi siamo e quello che facciamo: ci permetterà di mostrare un volto più autentico.

Sono consapevole che Cavalieri e Dame intessono nelle Luogotenenze dei rapporti che mirano a costruire una Chiesa di comunione: è proprio la Chiesa che noi amiamo, che costituiamo, la Chiesa che vogliamo servire con fede!

Vi esorto pertanto ad approfondire l'impegno nell'Ordine, percorrendo un cammino che ci accompagna nella vita cristiana.

Fernando Cardinale Filoni



Il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro invita Cavalieri e Dame a dare testimonianza della loro spiritualità, che si fonda sulla tomba vuota di Cristo vittorioso sulla morte.

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

UNA PREGHIERA SPECIALE PER LA PACE
IN TERRA SANTA II

GIORNATA ANNUALE DELLA PACE PER L'ORIENTE III

STORIE DI UNA GRANDE STORIA IV

BENVENUTO AL NUOVO NUNZIO APOSTOLICO
IN ISRAELE E DELEGATO APOSTOLICO A
GERUSALEMME E IN PALESTINA V

Gli atti del Gran Magistero

IL MANDATO DEL GOVERNATORE È STATO
RINNOVATO VI

UN RICCO CONTRIBUTO SPIRITUALE ALLA
VITA DELLE LUOGOTENENZE VII

IL GRAN MAESTRO RISPONDE ALLE DOMANDE
SUL NUOVO RITUALE DELL'ORDINE IX

A PROPOSITO DI SITUAZIONI PROBLEMATICHE
NELL'ORDINE XII

I DUE NUOVI MEMBRI DEL GRAN MAGISTERO XIV

L'Ordine e la Terra Santa

I CRISTIANI PALESTINESI DI GAZA SOSTENUTI
DA TUTTA LA CHIESA DI TERRA SANTA XV

VERSO LA CHIUSURA DEL DEFICIT DEL
PATRIARCATO LATINO DI GERUSALEMME XVIII

La vita nelle Luogotenenze

INCONTRI CON IL GRAN MAESTRO XIX

LA BASILICA REALE-COLLEGIATA DEL SANTO
SEPOLCRO DI CALATAYUD XX

Cultura

UN NUOVO LIBRO SULLA STORIA
DELL'ORDINE XXIII



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

UNA PREGHIERA SPECIALE PER LA PACE IN TERRA SANTA

*Dinanzi al dramma
che gli abitanti della
Terra Santa stanno
vivendo in questo
momento, il Gran
Maestro ha proposto
una preghiera speciale
redatta da lui che
pubblichiamo qui a
fianco.*

*I membri dell'Ordine
e i loro amici sono tutti
invitati a recitare ogni
giorno questa preghiera
del Cardinale Filoni e a
diffonderla il più
possibile durante
l'estate in uno spirito
di comunione e
speranza.*

*Regina della Pace,
Figlia eletta di una Terra sconvolta ancora oggi da guerre, odi,
violenze,
Noi Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro rivolgiamo confidenti a Te
la nostra supplica:
Non permettere che il pianto di Gesù alla vista della Città Santa che
non comprese il dono della pace, possa, ancora una volta, cadere
nell'indifferenza e nel calcolo politico.
Guarda le afflizioni di tante madri, padri, fratelli, sorelle, bambini,
vittime di energie distruttive cieche e senza futuro.
Ispira vie di dialogo, volontà vigorosa nella soluzione dei problemi e
una collaborazione di certa speranza.
Fa che non ci abituiamo mai alla sopraffazione, a considerare come
'inevitabili' le lotte e 'collaterali' le vittime da esse prodotte.
Fa che la logica dell'aggressività non abbia il sopravvento sulla buona
volontà e che la soluzione dei tanti problemi non sia ritenuta
impossibile.
Come per la Tua preghiera in mezzo ai Discepoli nella Pentecoste,
ottieni dall'Onnipotente che situazioni pur in apparenza
insuperabili in Terra Santa, trovino vie di felice soluzione.*





COPYRIGHT LPJ.ORG

GIORNATA ANNUALE DELLA PACE PER L'ORIENTE

«Si tratta di un'iniziativa proveniente dal Libano e tutti i Patriarchi cattolici d'Oriente l'hanno accolta», ha precisato Mons. Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, in occasione del suo viaggio a Roma nel mese di giugno, alcuni giorni prima dell'avvio della "Giornata della pace per l'Oriente". «Abbiamo deciso di unirvi a livello regionale per pregare e invocare la pace sui nostri territori, constatando che questa preghiera arriva spesso dall'esterno, dal mondo intero, ma che dobbiamo anche noi e soprattutto noi consacrarvi del tempo insieme», ha fatto notare Mons. Pizzaballa.

Pertanto, celebrando il 130° anniversario dell'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, la commissione Giustizia e Pace del Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente – ubicata in Libano – ha fissato la prima "Giornata della pace" alla data del 27 giugno 2021. In tale giorno, alle ore 10, nelle chiese di tutto l'Oriente, i fedeli hanno pregato intensamente «per implorare la Misericordia di Dio e la Sua Pace sul beneamato Medio Oriente, dove la fede cristiana è nata e sempre vive, malgrado le sofferenze».

In una lettera pubblicata lo stesso giorno, Papa Francesco si è rivolto ai Patriarchi cattolici, unendosi alla loro preghiera e dichiarando in partico-

lare: «Siate davvero il sale delle vostre terre, date sapore alla vita sociale desiderosi di contribuire alla costruzione del bene comune, secondo quei principi della Dottrina Sociale della Chiesa tanto bisognosa di essere conosciuta, come era stato indicato dall'Esortazione apostolica postsinodale *Ecclesia in Medio Oriente* e come avete voluto ricordare commemorando il centotrentesimo anniversario della Lettera enciclica *Rerum Novarum*».

I membri dell'Ordine del Santo Sepolcro si sono uniti alla preghiera grazie ai mezzi di comunicazione virtuale, in particolare i social network del Gran Magistero e del Patriarcato Latino. In quest'anno dedicato a San Giuseppe, il Medio Oriente è stato consacrato alla Sacra Famiglia durante una messa celebrata nella basilica dell'Annunciazione a Nazareth, domenica 27 giugno, in presenza di tutti gli Ordinari di Terra Santa. Un'icona di Maria, Gesù e Giuseppe – ornata di reliquie provenienti dalla basilica – è stata benedetta, prima di partire in pellegrinaggio verso il Libano. Farà tappa in tutti i

paesi d'Oriente e arriverà a Roma presumibilmente l'8 dicembre 2021, per la chiusura dell'anno che il Papa ha consacrato al fedele Custode della Chiesa universale.

Un'icona della Sacra Famiglia farà tappa in tutti i paesi d'Oriente per poi arrivare a Roma il prossimo 8 dicembre, per la chiusura dell'Anno di San Giuseppe.



STORIE DI UNA GRANDE STORIA

Don Michele Bellino, Priore dell'Ordine a Bari e direttore del museo diocesano di questa città rivolta a Oriente, ha accettato di presentarci ogni Gran Maestro dell'Ordine, attraverso un evento storico della vita della Chiesa universale. Ci propone quest'estate un primo articolo su San Pio X, la cui memoria liturgica cade il 21 agosto ed è una delle quattro feste dell'Ordine celebrate dai nostri Cavalieri e Dame. In questo articolo scopriamo la speciale attenzione che ha mostrato per l'Oriente durante il XV centenario di San Giovanni Crisostomo.

Il 1907 costituisce una tappa storica del legame tra il papa Pio X e l'Ordine, con la lettera *Quam Multa*,¹ in cui il successore di Pietro assume il titolo di Gran Maestro. La scelta rese il patriarca latino di Gerusalemme suo Luogotenente, perché i membri dell'Ordine potessero cogliere il legame tra la chiesa madre di Gerusalemme e lo stesso pontefice. L'attenzione verso i cristiani in Oriente era in linea con le scelte attuate da Pio IX e Leone XIII. In un discorso al patriarca di Cilicia degli armeni, del 18 gennaio 1906, Pio X si era così espresso: «l'Oriente che ha la gloria di essere stato la culla del nostro Signor Gesù Cristo, di conservarne il sepolcro».²

Un evento che certamente acconsentì di manifestare la sollecitudine pastorale di Pio X verso le chiese d'Oriente fu il quindicesimo centenario della morte del vescovo e dot-

tore Giovanni Crisostomo. Il giorno 12 febbraio 1908 si celebrò, alla sua presenza, la liturgia officiata dal patriarca greco melchita di Antiochia Cirillo VIII Geha, con il coro e i ministri del pontificio collegio greco di Roma.

Nell'introduzione al libretto pubblicato in quell'occasione – come lo sottolinea lo studioso Manuel Nin³ –, si indica che nella suddetta aula, non essendoci un altare "isolato", cioè staccato dal muro, che permettesse di

essere girato nelle diverse processioni e incensazioni della Divina Liturgia Bizantina, fu collocato un altro altare "isolato" e, di fronte a esso, due leggi con due icone di Cristo e della Madre di Dio. Accanto a esse fu collocato un terzo leggio con l'icona di san Giovanni Crisostomo. È interessante notare che nell'introduzione al presente libretto, viene ancora indicata questa annotazione: «dagli officianti si osserverà integralmente il rito greco (...) Il Sommo Pontefice, capo supremo di tutti i

riti, opererà nel medesimo tempo anche quale Presidente dell'assemblea liturgica greca, al quale sono rimessi e riservati i principali atti di onore e di giurisdizione (...) Egli adopererà la lingua liturgica greca».

L'indomani Pio X, in un discorso indirizzato al cardinale Vincenzo Vannutelli presidente del comitato del quindicesimo centenario, riferisce: «abbiamo assistito ieri al solenne Pontificale, che ci trasportava ai tempi di San Giovanni Crisostomo, nelle Basiliche di Antiochia e di Costantinopoli, così oggi ci gode l'animo di vedervi qui riuniti per dare



Preghiamo con il papa San Pio X, che fu Gran Maestro dell'Ordine, affinché in Medio Oriente e in tutto il mondo regni la giustizia, fonte di pace.



una prova novella del vostro attaccamento alla cattolica Chiesa e alla Sede Apostolica. (...) Le quali cose riandando col pensiero ci sentiamo, come i nostri Predecessori, animati dalla più viva brama di adoperarci con ogni potere, affinché in tutto l'Oriente torni in fiore la virtù e la grandezza di una volta, e si distruggano quei falsi concetti e quei pregiudizi che diedero argomento alla fatale divisione». ⁴ L'evento segnerà una prassi

sempre più di accoglienza e di rispetto delle liturgie orientali, nel cammino di dialogo tra i cristiani.

¹ ACTA APOSTOLICA SEDES (AAS), vol. XL (1907), pp. 321-322.

² AAS, vol. XXIX (1906), pp. 28-29.

³ cfr. M. NIN, *Un vangelo cantato*, in *Osservatore Romano* del 20 marzo 2013.

⁴ AAS, vol. XLI (1908), pp. 130-134.

BENVENUTO AL NUOVO NUNZIO APOSTOLICO IN ISRAELE E DELEGATO APOSTOLICO A GERUSALEMME E IN PALESTINA

I membri dell'Ordine del Santo Sepolcro ricordano nelle loro preghiere Mons. Adolfo Tito Yllana, nominato dal Santo Padre Francesco – lo scorso 3 giugno – Nunzio apostolico in Israele e Cipro, nonché Delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina.

Fino a qualche settimana fa Nunzio apostolico in Australia, Mons. Yllana (73 anni) ha prestato servizio per la diplomazia pontificia in quattro continenti, da cui la sua vastissima esperienza. Questa estate, assume il nuovo incarico in un contesto delicato, contrassegnato dalle recenti impennate di violenza israelo-palestinesi e dall'attuale ricomposizione politica in Israele. Nato il 6 febbraio 1948 a Naga City, nelle Filippine, è stato ordinato sacerdote il 19 marzo 1972. Laureatosi in diritto canonico e civile presso la Pontificia Università Lateranense a Roma, al termine degli studi all'Accademia Ecclesiastica, nel 1984 è entrato al servizio diplomatico della Santa Sede, lavorando successivamente in seno alle rappresentanze pontificie di Ghana, Sri Lanka, Turchia, Libano, Ungheria e

Taiwan. Nel dicembre 2001, San Giovanni Paolo II lo nomina Nunzio apostolico in Papua Nuova Guinea e lo consacra vescovo il 6 gennaio 2002 nella basilica di San Pietro. In seguito, il Papa gli affida la nunziatura delle Isole Salomone, sempre nel Pacifico. Nel 2006, Benedetto XVI lo invia come Nunzio in Pakistan, dopodiché in Repubblica democratica del Congo, nel 2010. Dal mese di feb-

braio 2015, ha occupato la mansione di rappresentante della Santa Sede in Australia. Mons. Adolfo Tito Yllana parla inglese, spagnolo, italiano e francese. Col nuovo mandato, sostituisce a Gerusalemme Mons. Leopoldo Girelli, 68 anni, nominato a marzo Nunzio apostolico in India, che l'Ordine del Santo Sepolcro desidera ringraziare sentitamente per il prezioso servizio svolto in Terra Santa.



A Gerusalemme, Mons. Adolfo Tito Yllana sostituisce Mons. Leopoldo Girelli, nominato Nunzio apostolico in India.



Gli atti del Gran Magistero

IL MANDATO DEL GOVERNATORE È STATO RINNOVATO

Il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha firmato in data 29 giugno, nella ricorrenza dei Santi Pietro e Paolo Apostoli, il decreto di riconferma per altri quattro anni del mandato di Governatore Generale all'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone.

Nato a Milano nel 1947 e per quarantacinque anni nel servizio diplomatico italiano, Leonardo Visconti di Modrone fu chiamato a far parte del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro nel 2014 dal Cardinale Edwin O'Brien e fu nominato Governatore Generale, succedendo al Prof. Agostino Borromeo nel giugno del 2017, in uno spirito di continuità con quanto avviato durante il precedente governatorato. Nell'ottobre di quello stesso anno gli fu conferito il grado di Cava-

liere di Collare dell'Ordine.

Il Governatore Generale dell'Ordine è per Statuto l'amministratore centrale dell'Ordine ed il responsabile della sua direzione. Sovrintende alle attività del Gran Magistero e ne modera le riunioni, analizza e riferisce al Gran Maestro sulle necessità in Terra Santa ed impartisce le direttive alle Luogotenenze e alle Delegazioni Magistrali. Egli è assistito da quattro Vice Governatori, dal Cancelliere e dal Tesoriere dell'Ordine, che compongono con lui l'ufficio di Presidenza del Gran Magistero.

Leonardo Visconti di Modrone ha visitato a più riprese la Terra Santa, che conosceva per averla frequentata in precedenza sia da privato cittadino, sia da diplomatico. Ha svolto il suo primo pellegrinaggio ai Luoghi Santi nel 1960, all'età di tredici anni. Da Governatore Generale ha visitato molte delle

strutture finanziate dall'Ordine, quali parrocchie, asili, scuole, università, case per anziani, ospedali, orfanotrofi, campi di rifugiati, etc., in continuo contatto con il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Per il secondo quadriennio del suo mandato, si propone di completare le visite iniziate alle varie Luogotenenze nel mondo, al fine di incrementare il dialogo e l'impegno, avvalendosi anche della collaborazione dei Vice Governatori, con la finalità di rafforzare l'Ordine in tutte le sue componenti, al servizio della Chiesa e della Terra Santa.



Il Governatore Generale Visconti di Modrone in compagnia del cardinale Filoni, Gran Maestro, del Luogotenente Generale Borromeo e del Cancelliere Bastianelli.



UN RICCO CONTRIBUTO SPIRITUALE ALLA VITA DELLE LUOGOTENENZE

Testimonianze di religiosi e religiose all'interno dell'Ordine

«Il dono principale che l'appartenenza all'Ordine mi ha fatto è stato quello di una comprensione più profonda del suo impegno di sostenere la Chiesa in Terra Santa e il Patriarcato Latino nel far crescere una leadership religiosa per le chiese e le scuole. L'Ordine mi ha offerto una visione più globale della Chiesa. Inoltre, apprezzo i momenti di preghiera, di ritiro e di insegnamento condiviso. Anche la mia vita religiosa mi offre questi tempi e spazi. Tuttavia, pregare con i membri dell'Ordine ci dà maggiori opportunità di pregare per gli altri, che è uno dei nostri doveri cristiani. Ciò mi permette anche di crescere nella mia vita spirituale».

Queste le parole di Suor Lois Paha, suora domenicana e Religiosa-Dama dell'Ordine nella Luogotenenza per gli USA Western dal 2015.

Da tempo, infatti, religiosi e religiose legati in maniera speciale alla Terra Santa si avvicinano all'Ordine del Santo Sepolcro per sperimentare la comunione con altri fratelli e sorelle che manifestano particolare zelo e sollecitudine per la Terra di Gesù.

Durante la primavera 2021 una lettera circolare con linee direttive per l'ammissione dei religiosi e delle religiose, accompagnata da una nota illustrativa, è stata indirizzata a tutte le Luogotenenze per formalizzare in maniera chiara l'ingresso e la presenza nell'Ordine di coloro che appartengono ad istituti di vita consacrata. Pur essendo l'ammissione all'Ordine riservata

principalmente ai laici, «l'ammissione di Religiosi (uomini e donne), in quanto fedeli chiamati da Dio ad una consacrazione particolare (cfr. LG 43), rientra nello spirito dell'Ordine. Infatti, per la specifica consacrazione a Dio, essi contribuiscono a tener viva la coscienza che la Croce è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che trabocca su questo mondo (cfr. *Vita consecrata*, n. 24) », viene affermato nella nota illustrativa diffusa.

Le linee direttive sottolineano come «un Religioso o una Religiosa non anelano o sono inclusi nell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme in vista di un titolo onorifico, ma per imitazione di quegli uomini e donne, come Giuseppe di Arimatea, che offrì il suo sepolcro al Signore dopo averne chiesto il corpo a Pilato (cfr. Mt 27,57-60), o come Nicodemo, che portò mirra, aloe e teli (cfr. Gv 19,39-40), o ancora come Maria di Magdala e le altre donne che piamente provvidero alla sepoltura del corpo martoriato del Maestro (cfr. Lc 23,55-56) e furono testimoni della sua risurrezione (cfr. Mt 28,1-10; Mc 16,1-11; Lc 24,1-12; Gv 20,1-18)».

Questa attenzione al corpo di Cristo si traduce oggi non solo in un profondo amore per la Terra nella quale egli ha vissuto, dato la sua vita per noi e risorto, ma anche in una caritatevole attenzione per le comunità che lì abitano. Padre Jean-Michel Poffet, domenicano, è stato direttore dell'École Biblique a Gerusalemme dal 1999 al 2008. È stato in questo contesto che ha conosciuto l'opera dei Cavalieri e Dame dell'Ordine



Suor Lois Paha racconta la sua gioia di appartenere all'Ordine.





Padre Jean-Michel Poffet - domenicano membro dell'Ordine – è stato direttore dell'“École Biblique” di Gerusalemme.

del Santo Sepolcro. Durante una visita a Roma, aveva incontrato il cardinale Furno, allora Gran Maestro, che aveva deciso di sostenere il loro istituto. Il contributo dell'Ordine per l'École Biblique è continuato nel tempo e da circa una decina d'anni si occupa di sostenere gli impiegati palestinesi che lavorano nella famosa e ben fornita biblioteca di questo centro di studi. Rispetto al suo ingresso nell'Ordine attraverso la Luogotenenza per la Svizzera, Padre Jean-Michel racconta: «In quanto religioso, non cercavo una nuova appartenenza ma il diventare membro dell'Ordine mi ha permesso di concretizzare la mia solidarietà, soprattutto nei confronti dei cristiani orientali. Conosco il bene che fa l'Ordine e quanto questo sostegno sia prezioso per le scuole del Patriarcato e altre istituzioni. Non si tratta solo di un sostegno economico: è anche preghiera e sostegno morale».

Anche Suor Lois Paha si sofferma sullo scopo dell'Ordine. Quando è entrata a prestare servizio nella diocesi di Tucson, Suor Lois «ha conosciuto più da vicino dei membri dell'Ordine e ha avuto modo di scoprire gli obiettivi e lo scopo di

questa istituzione attraverso il loro impegno». Il caso volle che Suor Lois si occupasse di preparare le liturgie per un pellegrinaggio dell'Ordine in Terra Santa nel 2013 e di parteciparvi. «Lo scopo generale di sostenere i cristiani in Terra Santa – ha raccontato – è diventato per me reale durante quel pellegrinaggio. Vedere i sacrifici che compiono i cri-

stiani mi ha dato la motivazione necessaria per imparare di più rispetto alla loro realtà e capire meglio la situazione. Da educatrice, ero particolarmente motivata dal lavoro dell'Università di Betlemme e dai loro sforzi nell'educare leader saldi e ben formati per il futuro della regione. Sono anche rimasta colpita dall'apertura di cristiani e musulmani che lavorano insieme con l'obiettivo di una vita sana e prospera che tutti cercano».

Suor Anne Marie Smith ha preso i voti nell'ordine francescano nel 1960. Entrata a far parte dell'Ordine del Santo Sepolcro come Religiosa-Dama con la Luogotenenza per gli USA Western, racconta di aver scoperto l'esistenza di questa istituzione pontificia at-

traverso uno dei sacerdoti con il quale collaborava. «Avevo appena concluso il mio secondo viaggio in Terra Santa e avevo imparato così tanto riguardo alla gente, ai conflitti, e alla cura dei francescani per i luoghi santi. Durante il mio primo pellegrinaggio avevo ricevuto la Conchiglia del Pellegrino. Ho scoperto solo dopo cosa significasse e ho desiderato sostenere le comunità religiose di Terra Santa». L'appartenenza all'Ordine per Suor Anne è anche un modo per mantenere vivo il



Per Suor Anne Marie Smith, l'appartenenza all'Ordine è un mezzo per mantenere il contatto con la Terra Santa.



contatto con le comunità francescane di quei luoghi.

Il coinvolgimento nella famiglia dell'Ordine è sicuramente un'altra componente importante della scelta di essere un Religioso-Cavaliere o Religiosa-Dama. Padre Jean-Michel racconta di come la sua partecipazione alle attività di Luogotenenza sia regolare e, oltre a questo, di come abbia avuto «l'onore e la gioia di accompagnare due anni fa un pellegrinaggio in Terra Santa: un gran momento per tutti noi. Inoltre, ho guidato dei pellegrinaggi per alcune Delegazioni francesi (Parigi, Provenza, Lione)». Suor Anne, da parte sua, è conscia di come l'appartenenza all'Ordine si accompagni anche alla volontà di contribuire economicamente alle necessità della Chiesa in Terra Santa. Nel caso dei religiosi ciò non è sempre possibile, eppure

il sostegno da loro offerto non è di importanza inferiore. «Come suore – spiega – non siamo in grado di dare il sostegno economico atteso dai membri ma possiamo offrire preghiere». Suor Lois, infine, condivide come abbia messo a frutto i suoi studi e la sua esperienza nel campo della liturgia per organizzare gli incontri di preghiera della Luogotenenza. Inoltre, spiega, «mi sono offerta come volontaria per aiutare anche nel lavoro editoriale della newsletter e in altri progetti a seconda delle necessità».

La bellezza della vita dell'Ordine beneficia profondamente di questa ricca diversità di stati di vita unita allo stesso tempo dal sentire di far parte di una stessa famiglia guidata dal medesimo scopo di servizio e amore per la Terra Santa.

Elena Dini

IL GRAN MAESTRO RISPONDE ALLE DOMANDE SUL NUOVO RITUALE DELL'ORDINE

Il Gran Maestro dell'Ordine è stato intervistato da ACI Stampa a proposito del nuovo Rituale d'Investitura dei Cavalieri e Dame.

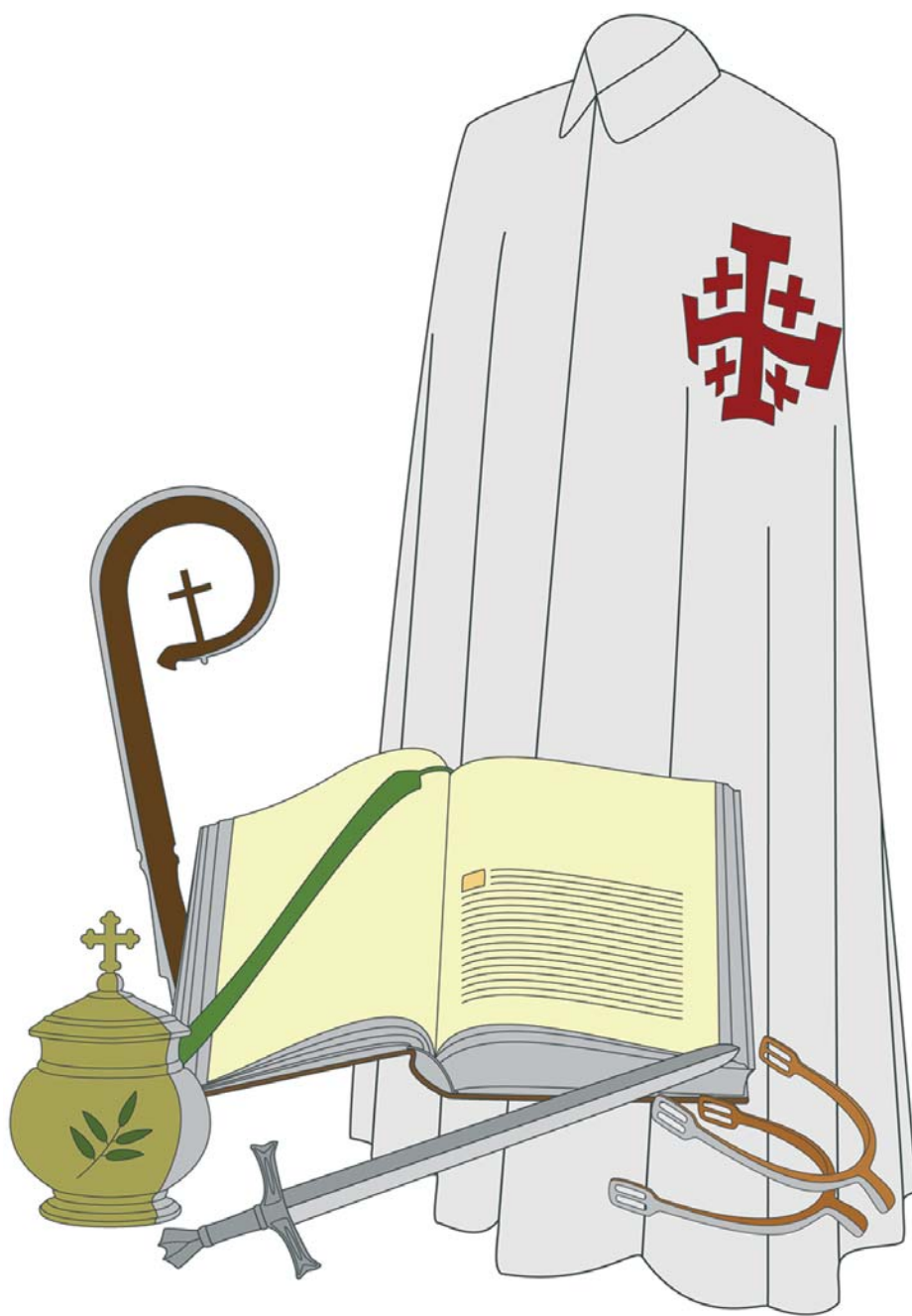
Pubblichiamo l'articolo tratto da quest'intervista, dove il cardinale Filoni spiega cosa c'è da sapere sull'importante evoluzione di questo rituale, legato al nuovo Statuto dell'Ordine firmato da Papa Francesco.

Non c'è più la spada nella cerimonia di investitura dei Cavalieri del Santo Sepolcro. Ma la spada non viene eliminata, resta nella veglia, come simbolo insieme a tutti gli altri simboli cavallereschi. Nessuna rottura con la tradizione, ma piuttosto una evoluzione verso una forma più semplice, e anche più sostanziale. Così spiega ad ACI Stampa il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro.

L'ordine è tra i più antichi ordini cavalle-

reschi cattolici ed oggi è diffuso in quasi 40 nazioni con quasi 30 mila membri in tutto il mondo. Ha, per questo, un forte legame con la Terrasanta, dove fa progetti di vario genere e distribuisce aiuti. Ed è un ordine cavalleresco che dal 1888, per decisione di Leone XIII, ammette anche donne, cioè "Dame". Donne in tutto e per tutto alla pari con gli altri cavalieri, sia per quanto riguarda gli impegni che l'erogazione dei contributi. Ovviamente, il giuramento delle Dame non prevedeva la spada. Ma l'assenza della spada dalla





cerimonia di investitura ha fatto salire una levata di scudi.

Il Cardinale Filoni, però, spiega che non si tratta di una decisione presa per uguaglianza di genere, né per non mancare di rispetto alle donne che si trovavano ad avere un rituale diverso da quello dei Cavalieri, ma piuttosto per creare un rituale altrettanto solenne, ma più semplificato, e più in linea con i tempi, come parte di una riforma generale dell'Or-

dine che è cominciata con l'approvazione dei nuovi Statuti nel 2020, è proseguita con una riflessione sulla spiritualità su richiesta degli stessi cavalieri (il Cardinale Filoni ha pubblicato *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento*) e ora si sostanzia nella riforma del rito.

Parlando con ACI Stampa, il Cardinale Filoni spiega che la riforma segue il principio generale di Paolo VI, che in una omelia del 2 febbraio 1967 parlò di un «rinnovamento fedele ai propri originali statuti e idoneo a perseguire le proprie finalità con forme più adatte ai bisogni».

La riforma del rituale di investitura è stata promulgata il 19 marzo, e distribuita il 7 maggio ai membri, e subito ha generato delle critiche proprio per l'assenza della spada nel rito del giuramento. Eppure, anche Agostino Borromeo, Luogotenente Generale dell'Or-

dine, ha difeso la riforma. In una riflessione pubblicata sul sito dell'Ordine, Borromeo ha detto che il primo testo sull'investitura dei cavalieri risale al 1623, e che sembra che la cerimonia fosse centrata sulla consegna della spada al candidato, il quale «estrattala dal fodero, la porgeva al celebrante. Quest'ultimo, tracciando in aria per tre volte con essa il segno della croce, sfiorava con l'arma le spalle del candidato».



La spada veniva restituita al Custode francescano della Terra Santa. Si pensava, infatti, che la spada fosse appartenuta a Goffredo di Buglione.

Con l'ammissione delle donne nell'Ordine, si decise che queste – non tradizionalmente parte di un ordine cavalleresco – giurassero con una formula differente e senza la spada. Da qui l'ultima riforma, necessaria – secondo Borromeo – perché «agli inizi del XXI secolo, non pare più accettabile che persone vincolate dagli stessi obblighi e titolari degli stessi diritti, siano ricevute con modalità diverse nella medesima istituzione. Il nuovo rituale risponde pienamente a questa elementare esigenza. Da notare, inoltre, che la spada, per il significato simbolico che riveste, è comunque prevista nella liturgia della Veglia».

E aggiunge che con il nuovo rituale, «la celebrazione dell'atto più solenne previsto dalla liturgia dell'Ordine sia identico, nelle parole e nei gesti, in tutte le Luogotenenze e Delegazioni Magistrali dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme».

Nessuna rottura con la tradizione, dunque, spiega il Cardinale Filoni, e nemmeno una decisione per difendere una sorta di parità di genere. Anzi, la spada ha un importante significato nella simbologia, evoca virtù come «lealtà, fedeltà, solidarietà, onore, nobiltà d'animo, forza, abnegazione, difesa della giustizia, verità e soprattutto fede, speranza e carità», e resta come simbolo «nella Veglia di Preghiera prima del conferimento del cavalierato», insieme agli speroni (per i cavalieri) e al vaso di olio profumato (per le Dame), ma anche alla croce da collo, il mantello, il berretto, il velo e i guanti. Tutto questo compone la veste di un Cavaliere e una Dama.

In aggiunta a ciò, ogni classe ha un suo particolare capo di riferimento: i membri del

clero portano la mozzetta, i religiosi portano una sciarpa bianca, le religiose uno scialle nero, mentre il principale segno distintivo è la croce di Gerusalemme. Il tutto a sottolineare «la pratica delle virtù cristiane» e a favorire «una più intima partecipazione nella vita dell'ordine».

Niente, insomma, a che fare con la parità di genere, questione – tra l'altro – che il Cardinale Filoni considera «riduttiva», perché le donne sono ammesse all'Ordine dal XIX secolo, «in tempi non sospetti», e sono «membri a pieno titolo, in partecipazione e contributi», perché l'Ordine è «inclusivo»,

accetta «vescovi, preti, religiosi e religiose, nonostante sia un ordine prevalentemente laico», e tutti «contribuiscono con il loro amore per la terra di Gesù e la Madre Chiesa», contribuendo alla Terrasanta in eguale dignità tra uomini e donne. «È molto di più del concetto sociologico della pari dignità».

Il Cardinale Filoni ha anche guardato alla Terra Santa. «Siamo – ha detto – in profonda comunione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme. Nessuno può restare indifferente di fronte alla situazione della popolazione nella terra di Gesù». Ha annunciato il supporto per iniziative speciali di supporto in Terra Santa, e – da diplomatico che ha vissuto tre conflitti (Sri Lanka, Iran, Iraq) – ha messo in luce come «la pace non possa essere negoziata o improvvisata», perché «l'odio non nasce per caso. Non è una mera esplosione di ira. L'odio è carburante esplosivo nei conflitti, che hanno tutti radici più profonde e superficiali. Ma con l'odio, tutto viene confuso. Se non usciamo da questa mentalità, le cose non cambieranno mai».

Andrea Gagliarducci
ACI Stampa

“ Creare un rituale altrettanto solenne, ma più semplificato, e più in linea con i tempi, come parte di una riforma generale dell'Ordine ”



«L'Ordine non è una istituzione meramente onorifica,
ma una via per testimoniare fedeltà a Cristo e alla Chiesa»

A PROPOSITO DI SITUAZIONI PROBLEMATICHE NELL'ORDINE

Con il desiderio di comunicare di più con i Cavalieri e le Dame, ogni mese il cardinale Fernando Filoni affronta una questione importante per l'Ordine del Santo Sepolcro sul sito ufficiale del Gran Magistero, nella sezione "L'angolo del Gran Maestro". Quest'estate vi proponiamo di rileggere il testo da lui pubblicato a giugno, sullo sforzo di verità necessario di fronte alle situazioni coniugali complicate che talvolta possono sorgere nell'Ordine.

Di tanto in tanto ricevo lettere nelle quali si lamentano situazioni morali non conformi alla dottrina della Chiesa in campo morale, relative a situazioni matrimoniali di Cavalieri e Dame divorziati e risposati. Alcuni denunciano anche che nostri Membri appartengano a Entità e Ordini non riconosciuti dalla Sede Apostolica, o addirittura contrari. Di questo parlerò un'altra volta. Quanto alla tematica anzidetta, tutti sappiamo, come dice il nostro *Statuto*, che ad un Membro del nostro Ordine si richieda autodisciplina, testimonianza di fede, zelo per il bene e uno speciale impegno per la Terra Santa (si veda l'Art. 4 circa gli «Impegni»). In particolare l'Art. 34, circa la Candidatura per l'Ammissione all'Ordine, specifica che i candidati «devono essere cattolici di fede esemplare e di specchiata condotta morale»; inoltre, che essi siano fedeli agli «Obblighi» previsti dall'Art. 36, specialmente per quanto riguarda quel comportamento che possa costituire una grave violazione pubblica della legge divina o ecclesiastica (§ 5). È evidente che non stiamo parlando di vite perfette, idealistiche, ma della vita reale delle persone. Papa Francesco ha scritto che le esigenze della fede e gli stessi insegnamenti della Chiesa non sono sempre facilmente compresi o apprezzati da tutti. Ed aggiunge: «La fede con-

serva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione» (*Evangelii Gaudium* 42). Quanto alla vita matrimoniale, sappiamo bene che, se manca lo sguardo rivolto a Gesù, viene anche facilmente meno la vocazione matrimoniale e l'amore coniugale. «La storia di una famiglia – dice Papa Francesco – è solcata da crisi di ogni genere» (*Amoris Laetitia* 232) e non mancano poi – scriveva Giovanni Paolo II – anche rotture e separazioni a volte, «estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano» (*Familiaris Consortio* 83).

Anche nel nostro Ordine esistono simili situazioni. L'Ordine però non è indifferente verso coloro che sono vittime o si trovano in situazioni di divisioni matrimoniali. È necessario discernimento e senso pastorale da parte dei Priori e comprensione da parte dei confratelli, così come un forte aiuto nella preghiera e la vicinanza alle persone che soffrono. Inoltre, la partecipazione alla vita dell'Ordine è certamente di aiuto morale, specialmente quando, in simili casi, può verificarsi un indebolimento della fede e nella testimonianza. Ciò non toglie che il divorzio è un male (cfr. *Amoris Laetitia* 246) e che con un nuovo matrimonio, di fatto, si tenda ad auto-emarginarsi dalla partecipazione piena





L'Ordine è una famiglia spirituale in cui ciascuno viene chiamato a trovare gradualmente il suo posto nella preghiera, in armonia con l'insegnamento della Chiesa (Foto: Investitura presso l'abbazia di Wilten, Innsbruck, nel 2020).

alla vita sacramentale, ma non dalla fede cristiana. In questi casi, soprattutto chi ricopre responsabilità nell'Ordine, è invitato, lo dico con sofferenza, a rinunciare al proprio ufficio di servizio senza che vengano meno le finalità della propria appartenenza all'Ordine. L'Ordine, in verità, non è una istituzione meramente onorifica, ma una via per testimoniare fedeltà a Cristo e alla Chiesa, con attenzione speciale alla Terra di Gesù, in sostegno alla Chiesa Madre di Gerusalemme.

In tal senso, la scelta di membri di integra e elevata vita morale e generoso impegno è fondamentale e costituisce un passaggio deli-

cato nel processo di adesione, così come nella valutazione di chi è preposto ad uffici di responsabilità. Ma è anche necessario, trattandosi di materia morale, che si evitino pettegoleszi, invidie, gelosie, discrediti e, al tempo stesso, ci sia vera disponibilità al servizio da parte di chi ha una responsabilità (Luogotenenti, Presidi, Delegati, ecc.) nella vita dell'Ordine. Guardiamo sempre a Cristo che non venne per essere servito ma per servire, mentre ci chiama tutti ad una piena fiducia in lui.

Fernando Cardinale Filoni

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

f @barbiconi

I DUE NUOVI MEMBRI DEL GRAN MAGISTERO

Sua Eminenza il Cardinale Gran Maestro ha nominato membro del Gran Magistero, in data 9 giugno 2021, Sua Altezza Serenissima il Principe Hugo Mariano Windisch-Graetz, di nazionalità austriaca, imprenditore, nato nel 1955. Il Principe Windisch-Graetz è membro dell'Ordine dal 1980 e di vari enti caritativi della Chiesa Cattolica, ha studiato filosofia, scienze politiche ed economia all'Università di Buckingham (Oxford) ed appartiene a una famiglia storicamente molto legata al Vaticano. Fu nominato Gentiluomo di Sua Santità nel 1987 da Papa S. Giovanni Paolo II. Sposato con l'Arciduchessa Sofia d'Asburgo, è padre di tre figli.

Lo stesso giorno il Gran Maestro ha nominato membro del Gran Magistero anche la consorella Helene

Jørgensen Lund, nata nel 1973, di nazionalità norvegese. Docente in Teologia, Helene Lund, entrata nell'Ordine nel 2008, ha ricoperto la carica di Delegato Magistrale per la Norvegia dal 2013 al 2020, distinguendosi sempre per assiduità alle riunioni dei Luogotenenti Europei e della Consulta e per attaccamento all'Ordine, contribuendone all'ampliamento nei Paesi Nordici. Dal 1995 è sposata con il Rev. Øystein Johannes Lund, do-

cente di Teologia, convertitosi dal luteranesimo al cattolicesimo nel 2014, in una cerimonia presenziata dal Cardinale O'Brien, e membro dell'Ordine dal 2016. La coppia ha due figli.

Affidiamo il servizio di questi due dignitari all'intercessione di Nostra Signora di Palestina, Patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro.



Hugo Mariano Windisch-Graetz e Helene Jørgensen Lund sono ora membri del Gran Magistero dell'Ordine.



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

L'Ordine e la Terra Santa

I CRISTIANI PALESTINESI DI GAZA SOSTENUTI DA TUTTA LA CHIESA DI TERRA SANTA

Il Governatore Generale dell'Ordine del Santo Sepolcro è in contatto permanente con il Patriarca Latino di Gerusalemme, al fine di poter rispondere all'appello che quest'ultimo ha lanciato per aiutare i cristiani di Gaza, dopo il conflitto israelo-palestinese di undici giorni che ha devastato Gaza lo scorso maggio. Nell'attesa, la solidarietà si è organizzata localmente, secondo il desiderio del Patriarca stesso, che per prima cosa intende sostenere la formazione delle generazioni cristiane future e preparare "una nuova leadership laica", in grado di pianificare soluzioni politico-economiche in Terra Santa.

In occasione della sua visita a Roma di fine giugno per partecipare al 94° incontro della Riunione delle Opere per l'Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO), Mons. Pizzaballa è ritornato sulle cause profonde della sempre "incandescente" situazione in Terra Santa, affermando che risulta prioritario per la Chiesa cattolica formare cristiani laici capaci di trovare un loro posto all'interno della società, per superare il rancore e il risentimento, nonché favorire soluzioni a lungo termine in Palestina e Israele. Concretamente, per risolvere la questione più impellente, il 25 maggio aveva lanciato un appello, chiedendo a parrocchie e chiese di devolvere la colletta della domenica alla comunità cristiana di Gaza.

«L'appello da me inviato ha portato i suoi frutti», ha dichiarato il Patriarca Pierbattista Pizzaballa. «Oltre 60.000 dollari sono arrivati dalle regioni di Palestina e Israele». Metà dei fondi verrà assegnata per riparare i danni causati alla scuola e alla casa delle Suore del Santo Rosario. I bisogni sono immensi, come

ha potuto constatare il Patriarca in prima persona, dopo avere effettuato una visita pastorale alla comunità cristiana della Striscia di Gaza dal 14 al 17 giugno 2021.

Nella scuola delle Suore del Rosario, egli ha ispezionato i danni subiti dall'edificio e da alcuni pannelli solari. I costi di riparazione ammontano attualmente a 340.000 dollari. Successivamente alla visita presso le Missionarie della Carità, che si occupano con amore di bambini disabili, il Patriarca ha incontrato i destinatari del Programma di creazione d'impiego e rafforzamento delle competenze. Di questo programma, sostenuto attivamente dall'Ordine da molti anni – soprattutto grazie alla Luogotenenza per la Germania – beneficiano oltre 70 giovani, che lavorano in istituti religiosi, educativi, sociali, sanitari e di sviluppo.

Il Patriarca ha inoltre partecipato ad alcune riunioni al centro medico della Caritas e al centro formativo Tommaso d'Aquino che organizza per i giovani cristiani dei corsi di inglese, informatica e gestione del personale.





Mons. Pizzaballa davanti alle rovine di Gaza, la scorsa primavera.

Mons. Pizzaballa ha altresì incontrato professori, staff e studenti della scuola della Sacra Famiglia, autorizzando una riduzione del 15% della retta per il 2020-2021, nonché un contributo per offrire sostegno psicosociale ad insegnanti, allievi e genitori prima dell'inizio del prossimo anno accademico.

In seguito, il Patriarca si è recato in visita a malati e anziani, verificando i danni inflitti alle loro case. Egli ha potuto constatare *de visu* la distruzione delle infrastrutture cittadi-

ne e trascorrere del tempo con le persone colpite dalla guerra. Cinquanta famiglie cristiane hanno subito notevoli danni nelle proprie abitazioni, ma fortunatamente 32 di esse vengono già aiutate dal Patriarcato Latino.

La visita è terminata con l'amministrazione dei sacramenti da parte del Patriarca Pizzaballa a ventitré bambini nella

chiesa della Sacra Famiglia: diciannove hanno ricevuto la prima comunione, tre sono stati cresimati e un bimbo è stato battezzato. «Ho toccato con mano la stanchezza della gente... le ferite della guerra sono ancora aperte, soprattutto a livello psicologico. Ho notato che la parola 'trauma' viene utilizzata spesso e non l'avevo mai sentita prima. Un trauma molto forte. Allora vi dico di non perdere il coraggio, non perdetevi la speranza», ha dichiarato il Patriarca.

A margine dell'incontro della ROACO, Mons. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme e Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro, è stato ricevuto a Palazzo della Rovere dal Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine stesso. I colloqui, ai quali ha assistito anche il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, si sono incentrati sulla situazione in Terra Santa ed in particolare nella Striscia di Gaza – visitata nei giorni scorsi da Mons. Pizzaballa – e sulle iniziative da avviare per porre rimedio ai danni provocati dai bombardamenti. Particolare attenzione è stata data anche ai prossimi eventi di rilievo, fra cui la programmata visita del Cardinale Gran Maestro ai Luoghi Santi, nonché al coordinamento delle numerose iniziative promosse dall'Ordine del Santo Sepolcro in Palestina, Israele e Giordania d'intesa con il Patriarcato Latino.



LA PERSEVERANZA DI PADRE GABRIEL, PARROCO DI GAZA, E DELLA SUA COMUNITÀ DURANTE I GIORNI DI BOMBARDAMENTO

L'intera Striscia di Gaza conta una piccolissima comunità cristiana, consistente in circa 1.200 persone su oltre due milioni di abitanti; di questo migliaio abbondante di cristiani, appena un 10% è cattolico. Si tratta quindi di una presenza a rischio di estinzione, minacciata dalla guerra e dalle condizioni strutturali e contingenti che rendono invivibile la permanenza di questa minoranza in questo territorio, ma che nonostante tutto è tenuta viva dal sostegno dei religiosi in loco e dei tanti benefattori fuori dalla Striscia, che tramite il Patriarcato Latino di Gerusalemme riescono a rendere più degna la vita di queste pietre vive di Terra Santa.

Durante la prima settimana di conflitto molte famiglie cristiane hanno perso le loro case, distrutte o danneggiate collateralmente dai raid israeliani e sono state costrette a spostarsi presso le abitazioni di amici o parenti, con tutti i disagi legati ai bombardamenti in

corso e alle restrizioni alla mobilità. Dall'ottavo giorno tuttavia, è stato possibile riaprire le porte della parrocchia, permettendo così l'accoglienza di sei nuclei familiari, i quali hanno miracolosamente ridato vita alla parrocchia e che qui hanno trovato un'oasi di pace. Un miracolo, viste le circostanze. «Quello che più colpisce, ci riferisce il parroco della chiesa della Santa Famiglia a Gaza, Padre Gabriel Romanelli – prete argentino – è l'entusiasmo dei bambini, che in questo contesto stanno tuttavia pagando il prezzo più alto».

Una bimba, ospite nei locali parrocchiali insieme alla sua famiglia, all'alba dell'ennesimo giorno di bombardamenti, ha confessato al parroco di essere finalmente riuscita a dormire di notte, ringraziando il Signore Gesù per la sua protezione. «Lo ha detto con

una tenerezza incredibile, a dimostrazione di una grande fede», ha riportato il parroco.

Come lei, tanti altri cristiani stanno dando prova di integrità nella fede; nessuno pare vacillare in questo momento drammatico, al punto che questa piccola ma irriducibile comunità cristiana, che include anche i fedeli ortodossi che abitualmente assistono alle funzioni cattoliche, sono un esempio per gli stessi religiosi e per lo stesso parroco. «Noi impariamo molto da loro, dalla loro fortezza e semplicità evangelica [...], ci insegnano tantissimo in materia di fede, pregano instancabilmente». Durante tutti quei giorni sotto le bombe, i fedeli non hanno mai cessato di pregare e di chiedere di comunicarsi. Il parroco, da parte sua, non li ha mai abbandonati, contattandoli, raggiungendoli e portando loro aiuto spirituale, morale e materiale.

Filippo de Grazia



Padre Gabriel a Gaza, solidale con tutti gli abitanti palestinesi, estremamente provati dal conflitto.





La 94ª Assemblea Plenaria della ROACO

VERSO LA CHIUSURA DEL DEFICIT DEL PATRIARCATO LATINO DI GERUSALEMME

Dal 22 al 24 giugno, si è svolta a Roma la 94ª Assemblea Plenaria della ROACO (Riunione delle Opere di Aiuto per le Chiese Orientali), con la partecipazione dei rappresentanti delle Agenzie che ne fanno parte e presieduta dal Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. L'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme era rappresentato dal Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone.

Nella prima sessione, interamente dedicata alla situazione in Terra Santa, sono intervenuti Sua Beatitudine Mons. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, Padre Francesco Patton, Custode della Terra Santa e Fra Peter Bray, Vice Cancelliere della Bethlehem University. Agli interventi, ha fatto seguito un vivace dibattito con numerose domande da parte dei presenti. La buona notizia – annunciata dal Patriarca Pizzaballa in occasione dell'incontro – è la chiusura dell'intero deficit del Patriarcato Latino a fine 2021. Il Patriarca ha tenuto a ringraziare pubblicamente i responsabili dell'Ordine del Santo Sepolcro per la preziosa partnership finanziaria offerta nell'ambito di una gestione eccellente, specie da quando nel 2016 è stato nominato Amministratore apostolico del Patriarcato. Egli si è altresì congratulato per il sostegno apportato dall'Ordine riguardo agli aiuti socio-umanitari, attraverso piccoli progetti, particolarmente in Palestina, dove la situazione in questo ambito è molto difficile e dolorosa.

Mons. Paul Richard Gallagher – Segretario per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato della Santa Sede – nonché i Nunzi in Siria, Iraq e Libano sono anch'essi intervenuti all'assemblea generale. Fra i progetti di solidarietà con i cristiani di Terra Santa e Medio Oriente presentati quest'anno, l'Ordine del Santo Sepolcro – tramite la voce dell'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone – si è impegnato per un importo di circa 230.000 euro, destinati alla ristrutturazione di una scuola a Nazareth e all'ampliamento di un altro istituto scolastico a Shefa'Amr (Israele), come pure ai lavori di ripristino di un convento a Betlemme. Il giorno successivo, Papa Francesco ha pronunciato un discorso molto atteso, dando il benvenuto ai partecipanti della ROACO, guidati dal Cardinale Leonardo Sandri.

I partecipanti sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre. «Nella vostra riunione vi siete soffermati su diversi contesti geografici ed ecclesiali. Anzitutto la stessa Terra Santa, con Israele e Palestina, popoli per i quali sogniamo sempre che nel cielo si distenda l'arco della pace, dato da Dio a Noè come segno dell'alleanza tra Cielo e terra e della pace tra gli uomini (cfr. *Gen* 9,12-17). Troppo spesso invece, anche di recente, quei cieli sono solcati da ordigni che portano distruzione, morte e paura!», ha dichiarato Papa Francesco nel suo discorso, ringraziando i membri della ROACO per il sostegno permanente portato alle diverse Chiese in Oriente.



La vita delle Luogotenenze

INCONTRI CON IL GRAN MAESTRO

Il cardinale Fernando Filoni ha assunto l'incarico di Gran Maestro poco prima che la pandemia iniziasse, pertanto non ha potuto incontrare i membri dell'Ordine in questo lungo e doloroso periodo. Tuttavia, Sua Eminenza ha cercato modi alternativi per comunicare con Cavalieri e Dame, in particolare attraverso la rubrica "L'angolo del Gran Maestro" sul sito internazionale dell'Ordine, nonché grazie a riunioni virtuali organizzate negli ultimi mesi. In seguito

all'allentamento delle restrizioni legate alla pandemia, egli ha ripreso gli incontri con i membri, specie nel mese di giugno a Roma. Presto si recherà negli Stati Uniti e in altri paesi, fra cui Principato di Monaco e Malta, dove presiederà personalmente alcune cerimonie di Investitura e potrà rispondere in maniera diretta alle domande di Cavalieri e Dame, nell'auspicio di incoraggiare la comunione reciproca.



In occasione della festività del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, il Cardinale Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro ha celebrato una Santa Messa nella Chiesa di Santo Spirito dei Napoletani, organizzata dalla Sezione di Roma della Luogotenenza per l'Italia Centrale. Alla funzione eucaristica, concelebrata dal Priore di Sezione Mons. Maurizio Piscolla, è seguito un incontro di Sua Eminenza con i confratelli e le consorelle presenti, con la partecipazione del Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, del Luogotenente dell'Italia Centrale Ing. Luigi Giulianelli, del Tesoriere Dott. Saverio Petrillo e del Preside della Sezione Roma, Prof. Lorenzo de Notaristefani.



LA BASILICA REALE-COLLEGIATA DEL SANTO SEPOLCRO DI CALATAYUD

Lo scorso 12 giugno, duecento Cavalieri e Dame dell'Ordine in Spagna hanno commemorato la proclamazione da parte di Roma della Reale Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud a Basilica, evento che non si era potuto svolgere prima a causa della pandemia.

È stato il 25 novembre 2020 il giorno in cui la Reale Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud (Luogotenenza per la Spagna Orientale) è stata elevata al rango di Basilica Minore.

La richiesta, che il Capitolo della Collegiata aveva rivolto a Mons. Eusebio Hernández Sola per convertire la Collegiata in Basilica, è stata accolta favorevolmente dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti sul finire dello scorso anno. A nome del Papa venne comunicata al vescovo di Tarazona la decisione favorevole di farla diventare Casa Madre dell'Ordine del Santo Sepolcro in Spagna, in virtù del fatto che è la prima struttura fuori Gerusalemme dell'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro. A questo si aggiunge inoltre un valore artistico unico dato dalla consacrazione esclusiva alla Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, e lo splendore con cui in essa si celebrano l'Eucaristia e gli altri sacramenti.

La storia della Reale Basilica-Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud ebbe inizio nel 1146, quando il principe d'Aragona Raimondo Berengario IV donò all'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro – fra gli altri beni – un terreno a Calatayud per costruirvi un convento del loro Ordine, a compensazione della rinuncia dell'Ordine al testamento del re Alfonso I il Battagliero che, nel 1131, aveva legato il suo regno agli Ordini fondati in Terra Santa per proteggere i Luoghi Santi. La dedica del tempio originario sarebbe avvenuta nel 1156 in presenza dello stesso principe d'Aragona e del canonico frate Giraldo – che

ne sarebbe diventato il primo priore –, come pure degli arcivescovi di Toledo e Tarragona, e dei vescovi di Tarazona e Saragozza. Durante il secondo quarto del XIII secolo, la struttura architettonica fu rinnovata e considerevolmente ingrandita. Venne consacrata dall'arcivescovo di Tarragona, Pedro de Albate, l'11 novembre 1249 e solo quarantanove anni dopo, il 6 giugno 1262, con la bolla di papa Urbano IV la chiesa di Calatayud





Durante la bellissima celebrazione dello scorso 12 giugno, il Priore della Basilica Reale Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud, Padre Javier Sanz, ha ricevuto l'Investitura da parte del cardinale Luis Martínez Sistach, Gran Priore della Luogotenenza per la Spagna Orientale.

iniziò a dipendere direttamente dalla Santa Sede e dal Patriarca di Gerusalemme.

L'edificio attuale fu costruito nei primi anni del XVII secolo su richiesta del Priore Don Juan de Rebolledo y Palafox, dall'architetto Gaspar de Villaverde che, sullo stesso sito, collocò un tempio a croce latina con tre ampie navate, coperte da una volta centrale a lunetta, volte a crociera sui lati, mentre nel transetto, una grande cupola su pennacchi. Il presbiterio di grande profondità ospita l'altare maggiore e, dietro questo, il coro. Lungo le navate si trovano le cappelle laterali, tutte decorate da retable che rappresentano il ciclo completo della Passione di Cristo, rendendo questa chiesa unica. Il ciclo iconografico si conclude con il monumentale baldacchino posto sopra l'altare maggiore, con l'immagine di Cristo adagiato nel sepolcro, le sculture di Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea e una rappresentazione di Cristo risorto.

La monarchia aragonese accordò all'Ordine e alla Collegiata la massima protezione, e questa fu decisiva per la continuità dell'Ordine del Santo Sepolcro, quando Papa Innocenzo VIII, con la bolla *Cum Solerti* del 28

marzo 1489, integrò l'Ordine del Santo Sepolcro all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e il re Ferdinando II d'Aragona il Cattolico vi si oppose fermamente, chiedendo al Pontefice di revocare questa bolla nel suo regno. Lo ottenne nel 1494 da Papa Alessandro VI, con ratifica da parte di papa Leone X in un Breve del 29 ottobre 1513, nel quale ordinava che, poiché la soppressione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme decretata da Innocenzo VIII non era divenuta effettiva in molte zone – tra cui il Regno d'Aragona – e poiché nella città di Calatayud vi erano una chiesa e un Priorato del suddetto Ordine, si dichiarava che tale chiesa, Priorato, persone, beni e proprietà potevano e dovevano non essere inclusi nella summenzionata bolla di estinzione. In questo modo la Collegiata di Calatayud diventò l'unica superstite della soppressione dell'Ordine in tutta la Spagna.

La Collegiata era assistita da una comunità di canonici regolari che seguivano la regola di Sant'Agostino, adempiendo all'obbligo di celebrare e vivere comunitariamente in coro la liturgia della Chiesa di Gerusalemme.



me. Il priore della Collegiata era altresì il superiore dell'Ordine in Aragona, Catalogna, Valencia e Maiorca. A partire dal 1431, i priori vennero scelti e nominati direttamente dalla Santa Sede fino al 1746, anno in cui la Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud fu dichiarata Patronato Reale e il suo Priore cominciò ad essere eletto dal re di Spagna. La croce patriarcale con le sue sei estremità gigliate divenne l'emblema della Collegiata: i canonici la indossavano sul petto e in tessuto cremisi sul lato dell'abito da coro. Il priore iniziò a utilizzarla come croce pettorale e, a seguito del privilegio concesso da papa Clemente VII il 25 maggio 1385, può usare anche una croce pastorale.

Nel 1851, successivamente al Concordato fra il Regno di Spagna e la Santa Sede, il Capitolo regolare della Collegiata fu soppresso e questa divenne una parrocchia maggiore, dipendente dal vescovato di Tarazona e dotata di clero secolare. Dopo la riorganizzazione dell'Ordine nella sua forma moderna nel 1868, i Cavalieri spagnoli dell'Ordine del Santo Sepolcro si organizzarono per recuperare la collegialità del tempio (sempre considerato come casa madre) facendo arrivare la richiesta alla corona che, il 28 agosto 1893, dispensava, attraverso il Ministero di Grazia e Giustizia, l'autorizzazione a chiedere a Sua Santità il Papa, il titolo di Collegiata Onoraria per la Parrocchia Maggiore del Santo Sepolcro di Calatayud. Al tempio fu concessa la dignità di Collegiata *ad Honorem* grazie al Breve *Sancta templa Dei* di papa Leone XIII, firmato a Roma il 18 settembre 1901. In segno di gratitudine per i loro gesti, il Capitolo nominò i Cavalieri spagnoli canonici onorari e concesse loro l'uso della croce patriarcale.

Alcuni anni più tardi, nel 1916, la festa

del Santo Sepolcro venne ripristinata come maggiore solennità della Collegiata nella seconda domenica dopo Pasqua, alla vigilia della quale si riunisce il Capitolo congiunto delle due Luogotenenze spagnole per recitare insieme le ore canoniche e far prendere possesso degli stalli del coro ai nuovi Cavalieri e Dame.

La chiesa ha ospitato numerosi eventi dell'Ordine, quali la prima cerimonia d'Investitura di un Cavaliere nel 1920, la prima riunione dei due Capitoli spagnoli nel 1953, la messa solenne ad apertura delle prime giornate di studio dell'Ordine – le quali portarono alla creazione del Centro di studi dell'Or-

dine del Santo Sepolcro – nonché le cerimonie d'Investitura di Cavaliere e Dame nel 1991, 2001 e in quella del 2008, presieduta dall'allora Gran Maestro, il cardinale John Patrick Foley.

Come simbolo esteriore della nuova fase che comincia, la Basilica Reale-Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud ha incorporato nel suo stemma e nel sigillo la croce patriarcale gigliata, rossa su base d'argento, quali insegne che la proclamano Basilica Minore, come pure la stampigliatura dell'ombrello basilicale in rosso e oro, semiaperto e sormontato da un globo e dalla

croce. Attaccate al blasone vi sono le chiavi papali, recanti il motto «*Mortem tuam annuntiamus et tuam resurrectionem confitemur*», che riassume magistralmente la ricca e secolare tradizione, spirituale e artistica, di cui la nuova Basilica di Calatayud è depositaria e che continuerà a tramandare come testimonianza della fede che professiamo.

Carlos E. de Corbera y Tobeña

Commendatore dell'OESSH

Presidente della Sezione aragonese

Luogotenenza per la Spagna Orientale



Stemma della Basilica Reale Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud.



Cultura

UN NUOVO LIBRO SULLA STORIA DELL'ORDINE

Intervista con l'autore Tomáš Parma

Lei ha appena pubblicato un importante libro sulla storia dell'Ordine in lingua ceca. Molti Cavalieri e Dame non potranno leggerlo prima che ne esca la traduzione inglese, già prevista in base a ciò che ci riferisce. Qual è la particolare originalità della sua opera?

Il libro in ceco era una necessità, perché nel nostro paese non esisteva nessun testo di riferimento sull'Ordine. Avevamo quindi pensato a un libriccino con nozioni di base, ma le ricerche durate più di due anni e l'amore per l'argomento mi hanno portato a scrivere un libro di oltre quattrocento pagine. Sarei molto contento se si potesse redigere un adattamento in inglese, poiché la cavalleria del Santo Sepolcro lo merita: è una storia appassionante, che racconta la nostra identità di Cavalieri e Dame dell'Ordine.

Ci può raccontare ciò che ha scoperto sulle origini dell'Ordine?

La nostra visione della storia dell'Ordine è più modesta rispetto a quella degli storici dei secoli XIX e XX. L'Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro non venne fondato da Goffredo di Buglione durante l'epoca delle crociate, ma quasi immediatamente dopo la caduta degli Stati crociati nel 1291. Fu la presenza dei francescani che permise di far armare i cavalieri al Sepolcro di Cristo: inizialmente, a partire dal 1335, furono i Cavalieri stessi a conferire tale dignità, dopodiché subentrarono i Custodi di Terra Santa. Si trattò di un momento storico particolarmente bello: nel

momento in cui la cavalleria europea entrava in crisi e si trasformava in passatempo o effimere onorificenze, in Terra Santa si sviluppava invece un'idea prestigiosa di cavalleria legata alle virtù cristiane, che chiedeva di impegnarsi per aiutare i bisognosi e ancorata al mistero centrale della fede, quello della morte e resurrezione del Salvatore. Nel XIX secolo, i Papi – che rifondarono il Patriarcato Latino di Gerusalemme – crearono il legame fondamentale tra Patriarcato e cavalleria del Santo Sepolcro, facendolo evolvere in un vero e proprio Ordine cavalleresco, una comunità di persone con obiettivi di solidarietà concreti e una forte spiritualità.

Lei conferma la tesi del Professore Agostino Borromeo, storico e attuale Luogotenente Generale dell'Ordine, secondo cui la fondazione dell'Ordine del Santo Sepolcro non è legata alle crociate?

Secondo me, la tesi principale che l'Ordine non venne fondato durante le crociate – ma soltanto dopo – è certa e basata sulle ricerche degli storici precedenti: con il Professore Borromeo, ho avuto la gioia e l'onore di poterne discutere. I primi re latini di Gerusalemme fondarono il capitolo dei canonici della basilica del Santo Sepolcro, la cattedrale del Patriarcato, trasformandolo in capitolo religioso regolare. Da quest'ultimo nacque l'ordine dei canonici, che sopravvisse in Europa e la cui controparte femminile esiste tuttora. Tuttavia, i canonici non erano cava-

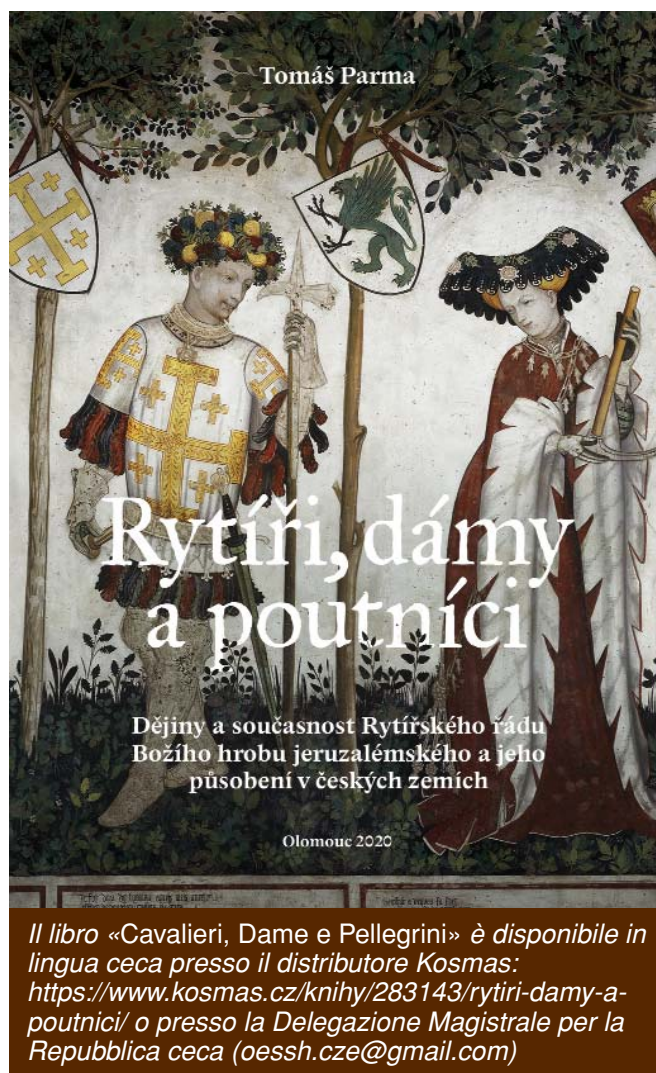


lieri. Non li si può confondere, come invece accadeva spesso nel XX secolo.

Ciononostante non possiamo affermare che l'Ordine non abbia alcun legame con le crociate o con Goffredo di Buglione: senza di esse e senza il grande re crociato divenuto uno dei nove Prodi, non avremmo l'idea dell'alta cavalleria cristiana che difende i luoghi sacri di Gerusalemme e ne aiuta i fedeli. È l'idea di base, sulla quale i francescani "innestarono" la cavalleria del Santo Sepolcro. Goffredo e i crociati non sono i nostri fondatori, bensì le persone di riferimento che ci hanno ispirato, i portatori degli ideali che ci hanno generato e formato.

Che cosa avete trovato negli archivi cecchi sulla storia del nostro Ordine?

È stata la più grande sorpresa di tutta la mia ricerca! Nei nostri archivi, ma anche nei fondi del Patriarcato Latino e della Custodia, ho individuato oltre duecento Cavalieri del Santo Sepolcro di origine ceca, a cominciare dal XV secolo. Ho anche ripercorso la storia della Luogotenenza cecoslovacca, fondata nel 1929, ma scomparsa durante l'occupazione nazista e soprattutto nei 40 anni di regime totalitario comunista. Soltanto dopo la vita dell'Ordine in Repubblica Ceca è lentamente ripresa, ereditando un passato denso di eventi.



Ha altri progetti di ricerca sulla storia dell'Ordine?

Con questo libro, il lavoro per me è soltanto iniziato. Penso che sarebbe utilissimo riportare in vita la Commissione internazionale storica dell'Ordine, che esisteva alla fine XX secolo e che ha organizzato il celebre Colloquio del Laterano nel 1996. Scrivendo il libro, mi sono reso conto – e le conversazioni con il Prof. Borromeo me l'hanno confermato – che non sappiamo abbastanza sulla storia dell'Ordine nel XX secolo, sulla formazione delle prime Luogotenenze, sulla loro vita e

sul loro successivo sviluppo, nonostante questo sia l'ambito nel quale la vita dell'Ordine si concretizza. Sarebbe interessante portare avanti un lavoro collettivo scrivendo la storia da questo punto di vista perché in questo modo supereremmo le competenze della singola persona. Questo lavoro comune potrebbe offrire una nuova immagine della nostra storia, perché l'Ordine è una comunità fraterna, una famiglia spirituale di fratelli e sorelle, come ci insegna tanto bene il nostro Gran Maestro, in profonda armonia con Papa Francesco. Il mio sogno sarebbe quello di poter partecipare a questo eventuale lavoro, come parte di un gruppo professionale a servizio dell'Ordine.

Intervista a cura di François Vayne

